

NELL'ACQUA RINATI A NUOVA VITA

“ Per mezzo del Battesimo, siamo stati sepolti nella morte di Cristo per risorgere con Lui e camminare in novità di vita” (Rom. 6)

Queste parole dell'Apostolo Paolo, sono state il motivo ispiratore per la realizzazione del nuovo fonte battesimale e la sua decorazione.

Innanzitutto ho voluto che il blocco superiore della nuova struttura fosse scavato così da richiamare l'idea di fonte – vasca – fontana – pozzo.

Prelevando l'acqua da esso anche visivamente viene messo in risalto come il Battesimo sia purificazione dal peccato e fecondazione per la rinascita a nuova vita.

La forma ottagonale del fonte poi rimanda alla Risurrezione del Signore Gesù avvenuta il giorno dopo il sabato, il settimo giorno per gli Ebrei. Anticamente non solo il fonte battesimale ma lo stesso battistero, costruzione a sé stante rispetto alla chiesa, spesso era a pianta ottagonale (cfr. battistero di Mazzo per limitarci alla Valtellina).

Da qui si comprende anche come il momento più adatto per amministrare il Battesimo sia la Veglia Pasquale o la domenica Pasqua settimanale.

Per la spiegazione dei singoli pannelli decorativi rimando alle belle foto di Paolo Benini e al relativo commento biblico e artistico. Qui mi limito a dire come ogni pannello faccia riferimento all'acqua vista nella sua ambivalenza di morte (scene di distruzione) e di vita

(scene di salvezza). I due significati dell'acqua li si ritrova in contemporanea nella scena centrale che raffigura il Battesimo nel suo momento negativo : rinuncia a satana, purificazione dal peccato originale, morte ai vizi e nel suo momento positivo : immersione (questa è il significato etimologico della stessa parola battesimo) nella vita di Dio Padre, Figlio, Spirito Santo, illuminazione dalla luce di Cristo, inserimento nella Chiesa.

La collocazione infine della cappella – battistero vicino all'ambone e all'altare ricorda come il rito del Battesimo prevede l'ascolto della Parola di Dio, si conclude attorno alla mensa, avrà la sua completezza con i Sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia.



Benedite piogge e rugiade il Signore, benedite sorgenti il Signore, benedite mari e fiumi il Signore.

Lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dan. 3, 64.77.78)



Durante l'estate 2004, i pannelli vengono esposti sotto la mensa dell'altare per essere ammirati, fotografati, spiegati ai tanti visitatori.

Il pannello a sinistra (ora sul retro del fonte) è il punto di partenza per interpretare le scene del diluvio universale (successivi pannelli a sinistra) e le vicende dell'Esodo (pannelli a destra). Il pannello centrale raffigura l'amministrazione del Santo Battesimo.

Un fiume usciva dall'Eden per irrigare il giardino (Paradiso terrestre), poi di là si divideva e formava quattro corsi. Il primo si chiama Pison; il secondo Ghicon; il terzo Tigri e scende a oriente di Assur; il quarto Eufrate. (Gen. 2, 10 – 14)



Un grande fiume scende dai monti e attraversa una vasta pianura. Rappresenta in contemporanea il Tigri e l'Eufrate. Il richiamo alla civiltà mesopotamica avviene anche con la raffigurazione della torre di Babele – piramide a gradoni e con il leone alato. Il fiume può essere identificato anche con il Nilo che scorre maestoso accanto ad una delle piramidi egiziane di El-Giza.

Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra. (Gen. 6,5)

Dopo sette giorni le acque del diluvio furono sopra la terra; eruppero tutte le sorgenti del grande abisso e le cataratte del cielo si aprirono. Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti (Gen. 7, 10 – 12)



A causa del peccato dell'uomo, Dio invia il diluvio.

L'acqua scende dal cielo come pioggia incessante e sale dal mare come onda impetuosa. Case, palazzi, torri crollano; gli uomini atterriti affogano.

Disperato, un corvo in alto, fugge dall'arca e mai vi farà ritorno

Noè trovò grazia agli occhi del Signore. Allora Dio disse a Noè : “ Fatti un’arca di legno di cipresso; entra nell’arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie, e le mogli dei tuoi figli. Di quanto vive introduci nell’arca due di ogni specie per conservarli in vita con te”. (Gen. cap. 6 – 9)



Attraverso l’acqua, su una grande arca- barca Noè si salva con sua moglie, i tre figli Sem, Cam, Iafet e le loro tre mogli: otto persone in tutto; altro richiamo al Battesimo e al numero simbolo della Risurrezione come spiega San Pietro nella sua prima lettera (cap. 3). In rappresentanza degli animali saliti sull’arca viene raffigurato l’asino, simbolo della mitezza presente anche nella vita di Gesù e la colomba con l’ulivo simbolo della pace.

Dio disse a Noè : “ Il mio arco pongo sulle nubi ed esso sarà il segno dell’alleanza tra me e la terra” (Gen. 9,13)



Passato il diluvio, in alto ritorna a splendere il sole e l'arcobaleno diventa gioco di luce, ponte tra il cielo e la terra, speranza per un'umanità nuova.

Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero : “ Voglio cantare in onore del Signore perché ha mirabilmente trionfato; ha gettato in mare cavallo e cavaliere” (Es. 15,1)



L'acqua del Mar Rosso travolge l'esercito del faraone. Con esso perisce anche il cavallo ricordato spesso nel Libro Sacro come simbolo di potenza, orgoglio, guerra.

Il Signore disse a Mosè: “ Alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto” (Es. 14,16)



Le acque del Mar Rosso sono rovina per gli Egiziani ma diventano salvezza per il popolo ebraico quando, al tocco del bastone di Mosè, si dividono e diventano una barriera di protezione contro l’esercito inseguitore.

Dall’alto l’Angelo di Dio protegge e guida il popolo eletto nel deserto del Sinai.

Tutta la Comunità degli Israeliti levò l'accampamento dal deserto di Sin. Ma non c'era acqua da bere per il popolo. Allora Dio disse a Mosè : “ Prendi in mano il bastone e va'! Ecco io starò davanti a te sulla roccia, sull' Oreb; tu batterai sulla roccia, ne uscirà acqua e il popolo berrà “ (Es. cap. 17)



Quarant'anni dura la permanenza nel deserto del Sinai. Elemento vitale per la sopravvivenza sono le oasi ricche di acqua, palme, vegetazione. La vita di famiglia trascorre lenta e monotona negli accampamenti. Il sole risplende cocente sul monte della Legge: il monte Sinai- Oreb.

Gesù disse ai discepoli : “ Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito perché il Regno dei Cieli è per quelli che sono come loro ” (Mc.10,14)

Gesù rispose a Nicodemo : “ In verità, in verità ti dico, se uno non nasce dall'acqua e dallo Spirito Santo non può entrare nel Regno di Dio ”. (Gv.3,5)



Con l'acqua santificata dallo Spirito Santo, un bimbo viene battezzato. Attorno a lui il papà, la mamma, il padrino, la madrina, i chierichetti con gli oggetti del Battesimo : l'olio dei catecumeni, l'olio crisma, la veste bianca, la candela accesa. Il sacerdote in camice e stola versa l'acqua usando una conchiglia antico simbolo battesimale e richiamo

alla vita marina che dal buio si schiude alla luce. La conchiglia è pure distintivo dei pellegrini che fin dal Medioevo si recano alla chiesa di San Giacomo di Compostella (Spagna). A questo Santo Apostolo era dedicata la prima chiesa del nostro paese che serviva da luogo di culto per tutta la Valmalenco.

Questo pannello suscita ancor più ammirazione se lo sguardo si sofferma sul centro della scena con la riproduzione dello stesso fonte battesimale. Vero tocco d'artista!

Dall'alto Gesù sorridente emana la luce della Risurrezione e stende la mano che tutti protegge.



Fonte Battesimale visto dall'alto con la bacinella di rame e senza.

